

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



INDICE

- 2 EDITORIALE - CHE BELLA TESTA
- 3 VERTICE DI ANTALYA E CONSIGLIO EUROPEO STRAORDINARIO A VERSAILLES PER INTERROMPERE LA GUERRA
- 5 NOI E L'AMBIENTE - GUERRA, PACE E AMBIENTE
- 7 LA SOLITUDINE DI PUTIN, LO ZAR FOLLE
- 8 ATTIVISTI HACKER CONTRO LA GUERRA
- 10 ALFA ROMEO 75 CARABINIERI
- 11 CLELIA, IL CORAGGIO DI UNA VERGINE
- 12 IN RICORDO DELL'AMICO TEN. GIOVANNI CEREDA
- 13 DIECI ANNI SENZA LUCIO DALLA
- 14 RECENSIONE LIBRI
- 15 12° PREMIO LETTERARIO USFR 2022
- 16 PROGRAMMA XI GIORNATA DEL CARABINIERE E 33° STAGE USFR

12° PREMIO LETTERARIO USFR

NARRATIVA E POESIA

NATURA E TUTELA DELL'AMBIENTE:

***UNA SFIDA PER I CARABINIERI E PER NOI TUTTI PER LA
SALVEZZA DEL PIANETA TERRA***

INFO E REGOLAMENTO: WWW.USFR.IT

per vincere con la Vostra opera uno dei 4 premi da 1000,00 euro

TERMINE ISCRIZIONE 10 APRILE 2022

EDITORIALE

CHE BELLA TESTA

E' l'espressione di ammirazione con la quale gratifichiamo chi sa ben ragionare, e non solo matematicamente per far quadrare i conti, o anche logicamente mettendo ordine nel flusso dei pensieri, ma che sa equilibrare la mente e il cuore nel suo modo di agire.

Tutti noi Carabinieri ci siamo ispirati nel corso del servizio al ben operare, cercando sempre di contemperare il diritto con l'applicazione della legge, il dovere con la comprensione, la ragione con il sentimento, in sintesi a porci sempre dalla parte del cittadino, aspirando nel profondo del cuore a quel riconoscimento di "persona giusta", in grado cioè di ben ragionare e decidere tempestivamente.

E ora la bella notizia, che riguarda innanzitutto noi un po' più avanti con l'età: le persone anziane ragionano sempre meglio con il passare degli anni!

Una scoperta o forse solo un riconoscimento per noi che lo sospettavamo, e lo andiamo proclamando già da tempo, anche e se in modo partigiano e su base esperienziale più che scientifica.

Ricercatori dell'Università di Washington affermano che il cervello anziano è molto più attivo di quanto comunemente si possa credere, perché l'interazione dei due emisferi col tempo diventa armoniosa, espandendo la creatività. Infatti, sono molti gli ultrasessantenni che sviluppano nuove idee e il cervello, anche se non più veloce come in gioventù, ne guadagna in flessibilità, consentendo probabilmente maggiori decisioni giuste e con minore esposizione alle emozioni negative, con un picco verso i 70 anni, quando la nostra materia grigia funziona (finalmente!) a pieno regime.

E l'Università di Montreal conferma, basandosi su uno studio condotto per diverse fasce di età, che il cervello maturo sceglie sempre la strada più semplice per giungere allo scopo, che elimina il superfluo e arriva diritto al nocciolo del problema: nei test i giovani sono molto confusi mentre gli ultrasessantenni colgono subito le risposte giuste.

Con gli anni nel cervello aumenta la mielina, sostanza che velocizza il passaggio degli impulsi tra i neuroni, accrescendo le capacità intellettuali del 300% e, inoltre, dopo i sessant'anni una persona utilizza contemporaneamente i due emisferi riuscendo a risolvere problemi molto più complessi.

Questi studi concludono (ce lo dice il "New England Journal of Medicine") che se si conduce uno stile di vita sano, si svolge un'adeguata attività fisica, mantenendosi mentalmente attivi, le capacità intellettive non diminuiscono ma, al contrario, crescono sempre più con l'età, anche oltre i novant'anni.

La scienza quindi ci esorta a non avere paura della vecchiaia, ma a sforzarci di sviluppare l'intelletto, imparando nuovi mestieri, facendo musica, dipingendo, ballando. In sintesi, occorre interessarsi alla vita, incontrare amici, viaggiare per aprirsi al futuro come meglio si vuole e vivere con il pensiero tutte le cose belle che sono ancora davanti.

Chi non è più in attività di servizio può quindi vedere retrospettivamente la propria vita, senz'altro ricca di tantissime cose fatte e di emozioni vissute, per meditarle con maggiore serenità e ponderatezza, magari con quel poco di sana autocritica che può meglio consigliarci per il futuro nelle scelte che ancora ci attendono, e comunque pensare alle tante nuove cose ancora da fare.

Una bella notizia, senz'altro, ma anche un nuovo impegno, per noi che credevamo (...ma poi lo abbiamo davvero creduto!) di aver già dato tutto nella vita: dobbiamo crearci ulteriori attività e interessi, per noi e per la Società, perché è nelle nostre facoltà e perché l'impegno di Carabiniere ce lo impone.

L'Associazione Nazionale, con la nuova frontiera del volontariato, creata da molti anni e ormai nel DNA del Carabiniere "in congedo", già ci spinge a un nuovo confronto con il mondo civile e, sostanzialmente, con le Comunità che da sempre si affidano alla fedeltà dell'Arma, e la scienza adesso ci spiega perché il nostro compito non si esaurisce alla soglia dei sessant'anni ma, anzi, deve proseguire con ancora maggior impegno proprio nell'età della meritata pensione.

Del resto, tutti noi abbiamo provato quello smarrimento istintivo quando, deposta la divisa nell'armadio (divenuto un piccolo e intimo museo privato), ci siamo interrogati al primo mattino senza la sveglia impostata la sera prima: ora cosa devo fare? Naturalmente i tantissimi piccoli e grandi



impegni trascurati negli anni ci hanno subito assorbiti, ma l'interrogativo è rimasto lì, latente nella nostra coscienza e nella volontà di donarsi agli altri, oltre la propria famiglia beninteso.

Le Università ce l'hanno ora spiegato a chiare lettere, se ce ne fosse stato bisogno: la creatività della mente e dello spirito non si assopisce ma, al contrario, evolve per esplodendo verso il suo apice... ancora non raggiunto!

Ecco però la terapia quotidiana che ci viene prescritta per allenare il nostro muscolo cerebrale: vita sana e attiva, fisicamente e intellettivamente, anche adesso che non siamo più chiamati all'inseguimento del malvivente o alla soluzione del caso che ci è stato affidato dal Magistrato.

Se non ci è imposto dal lavoro quotidiano, con tutte le difficoltà che conosciamo per averle già affrontate giorno per giorno e in tutte le condizioni, l'esercizio muscolare e intellettuale dobbiamo sempre ricrearlo, anche nelle cose più amene, quelle che ci sono più consone per attitudine o per antica passione, forse proprio quelle che nella vita militare appena trascorsa abbiamo dovuto accantonare o relegare ai pochi momenti liberi che ci erano consentiti.

Conclude la morale di una nota storiella ambientalista, riferendosi ai predatori come alle prede: "...ogni mattina, quando ti alzi nella jungla, non chiederti chi sei ma inizia a correre!"

Ebbene vale anche per noi, più o meno giovani, in congedo come già in servizio: ogni mattina alzati e comunque dedicati con impegno alle cose che più ami fare!

**Il Magnifico Rettore
Antonio Ricciardi**

VERTICE DI ANTALYA E CONSIGLIO EUROPEO STRAORDINARIO A VERSAILLES PER INTERRUPTERE LA GUERRA

Il **10 e 11 marzo** la diplomazia ha giocato tutte le possibili carte per interrompere la guerra in atto tra Russia e Ucraina ma, purtroppo, nel momento in cui scriviamo, la situazione sul campo ancora non è cambiata...purtroppo. Procediamo per ordine.

Era grande l'aspettativa per l'incontro ad **Antalya** dove, per la prima volta dall'inizio della guerra, la Turchia era riuscita a portare attorno ad un tavolo il ministro degli Affari esteri russo *Sergej Lavrov* e il suo omologo ucraino *Dmytro Kuleba*. Ma, nonostante i grandi sforzi di mediazione da



parte del ministro turco *Mevlüt Cavusoglu*, i colloqui sono terminati dopo meno di due ore. *Recep Tayyip Erdogan*, in accordo con il presidente russo *Vladimir Putin*, aveva spinto affinché Ankara, membro della Nato, svolgesse un ruolo di mediazione e aveva detto "Stiamo lavorando per impedire che questa crisi si trasformi in una tragedia. Spero che l'incontro tra i ministri apra la strada a un cessate il fuoco permanente".

"Ero venuto qui con un obiettivo umanitario: intendevo uscire da questa riunione con la decisione di organizzare un corridoio umanitario da e per *Mariupol* (città di 400mila persone tenuta "sotto assedio dall'esercito russo)", ha annunciato in conferenza stampa il capo della diplomazia ucraina, segnalando tuttavia che *Lavrov* non era in possesso "del mandato per assumere una simile decisione. Pertanto, non ci sono stati progressi per un cessate il fuoco". Il ministro *Kuleba* ha concluso dicendo che il messaggio che *Lavrov* ha portato è che Mosca "non porrà fine all'aggressione militare in Ucraina fintanto che il nostro governo non cederà alle sue richieste". Da parte sua, il ministro *Lavrov* ha garantito che la proposta dei corridoi "è sempre valida" e che il presidente *Vladimir Putin* non rifiuterà un incontro col presidente ucraino *Volodymyr Zelensky* per discutere "specifiche" questioni. A conclusione dell'incontro, un unico dato positivo: i due ministri hanno concordato «di proseguire gli sforzi per cercare una soluzione ai problemi umanitari sul terreno».

Malgrado il fallimento del primo incontro di alto livello, continua lo sforzo diplomatico per ottenere il cessate il fuoco. Infatti, su richiesta del governo ucraino, è arrivato a Mosca per incontrare *Putin* l'ex

cancelliere tedesco *Gerhard Schroeder*, che con il Cremlino ha avuto negli anni rapporti anche professionali.



Cambiamo lo scenario. Dal salone del Resort a 5 stelle Regnum Carya di *Antalya*, spostiamoci nei saloni della reggia di **Versailles**, dove i capi di stato e di governo dei 27 (presente anche la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen), si sono riuniti in un **vertice informale straordinario**. Scenografia sfarzosa per un summit in tempo di guerra, anche con l'intento di inviare al presidente Putin l'immagine di un'Europa forte e unita. Alle sofferenze del popolo ucraino, si aggiungono la frenata dell'economia europea, la possibile ripresa

dell'inflazione con un ulteriore aumento dei prezzi energetici, un commercio internazionale in affanno. E, sullo sfondo, la minaccia di una guerra che potrebbe assumere ancor più vaste e distruttive proporzioni...

La prima sessione di lavoro è stata dedicata alle conseguenze dell'attacco dell'esercito russo all'Ucraina, giunto alla terza settimana. Sul tavolo, in primis, il sostegno materiale unanime al popolo ucraino e l'assistenza ai profughi, in sintonia con l'opinione pubblica europea in gran parte preoccupata per la minaccia di una guerra col pericolo costante di sue più vaste e distruttive proporzioni. La richiesta a Mosca è di rispettare i corridoi umanitari, garantire la sicurezza delle centrali nucleari e cessare le operazioni militari. Esclusa ancora una volta una adesione accelerata di Kiev all'Unione, ma (dicono i leader) "approfondiremo la nostra partnership per sostenere l'Ucraina nel perseguire il suo percorso europeo". Ma ha trovato ostacoli, utilizzare i soldi non spesi del Recovery Fund per costituire un nuovo "*Fondo di guerra*", il "*Recovery Plan di guerra*" da 100 miliardi, proposto dal presidente francese *Emmanuel Macron* (padrone di casa in quanto presidente di turno del Consiglio UE). Infatti, un nuovo debito comune, dopo quello emesso per far fronte alla pandemia e alla recessione, non ha trovato d'accordo la Germania e i Paesi del nord d'Europa (i cosiddetti "paesi frugali"), i quali hanno sottolineato che il piano di rilancio e il bilancio comunitario offrirebbero ancora 500 miliardi di euro di disponibilità senza dover per forza attivare un nuovo strumento. Divisioni che ripropongono una Unione con due fronti e due visioni sul suo futuro prossimo. Una distonia risultata sottotraccia nei due anni di grave emergenza pandemica e destinati, a quanto pare, a riemergere già nel prossimo confronto relativo alla riforma del Patto di Stabilità e Crescita UE, ancora sospeso per tutto il 2022. Quando si tratta di soldi e di "*comunitarizzare*" il debito la compattezza dell'Unione europea presenta subito degli scricchiolii!

Ma è sulla svolta interna del prossimo futuro che si concentra la dichiarazione di Versailles: i leader si sono impegnati a fare in modo che l'UE sia "all'altezza delle sue responsabilità in questa nuova realtà, proteggendo i nostri valori, le nostre democrazie, la sicurezza dei nostri cittadini e il nostro modello europeo". Il messaggio che emerge è chiaro. "Di fronte alla crescente instabilità, concorrenza strategica e minacce alla sicurezza, abbiamo deciso di assumerci maggiori responsabilità per la nostra sicurezza e compiere ulteriori passi decisivi verso la costruzione della nostra sovranità europea, riducendo le nostre dipendenze e progettando un nuovo modello di crescita e investimento per il 2030". Altri temi affrontati hanno riguardato sia la frenata dell'economia europea che la possibile ripresa dell'inflazione con un ulteriore aumento dei prezzi energetici, nonché i problemi derivanti dal commercio internazionale; pertanto, il documento finale si focalizza su "*tre dimensioni chiave*: rafforzare le nostre capacità di difesa; ridurre le nostre dipendenze energetiche e costruire una base economica più solida".

Sulla **difesa**, i leader intendono proteggere meglio i cittadini rafforzando in modo determinato gli investimenti in capacità di difesa e tecnologie innovative. In particolare, le misure includono iniziative per proteggersi da una guerra ibrida e per combattere la disinformazione. Parlare di aumento della spesa militare pare non essere più tabù nell'Europa scossa dal conflitto in Ucraina, così come di autonomia energetica. A Versailles, Ursula von der Leyen si è spinta a chiedere significativamente di: "*Ripensare la politica energetica e di difesa*".

Sul **fronte energetico**, il principale impegno è di *"uscire progressivamente dalla nostra dipendenza dalle importazioni di gas, petrolio e carbone russi"*. Il documento di Versailles include la diversificazione delle forniture e delle rotte (incluso l'uso del gas naturale liquefatto e l'uso di biogas e idrogeno), l'accelerazione sulle rinnovabili, il miglioramento delle reti europee di gas ed elettricità, piani di emergenza e il miglioramento dell'efficienza energetica. Tra le varie misure ci sono livelli di stoccaggio di gas sufficienti e operazioni coordinate per le forniture destinate alle riserve.

Per costruire una **base economica più solida**, l'impegno è *"ridurre le nostre dipendenze strategiche"*, cioè le materie prime critiche, i semiconduttori, la salute, il digitale e il cibo (l'UE dovrebbe ridurre la sua dipendenza da prodotti agricoli importati).

Queste, in estrema sintesi, le conclusioni: Putin e il suo entourage (assieme alla Bielorussia) unici colpevoli di aver riportato la guerra in Europa. Sostegno materiale e politico, ma non militare, all'Ucraina. Accoglienza per chi fugge dalla guerra. Prospettiva europea per Kiev, ma per ora di adesione all'UE non se ne parla; lo stesso per l'ingresso di Georgia e Moldavia. I ventisette sono uniti nelle sanzioni economiche alla Russia e nell'imboccare la strada dell'indipendenza energetica dal gas russo entro un quinquennio.

Al termine del Consiglio, **Mario Draghi** ha detto *"Il vertice è stato veramente un successo, raramente ho visto l'UE così compatta con uno spirito di solidarietà su tutti gli argomenti"*. Continuando *"Occorre una risposta europea"* alle diverse problematiche che si stanno acuendo con lo scoppio della guerra in Ucraina. Tuttavia *"non si è parlato di eurobond, io stesso ho ritenuto che non fosse il momento. Ho presentato l'esigenza e la Commissione poi presenterà una proposta su come organizzare una risposta. Questi bisogni finanziari hanno una tale dimensione che non ha posto in nessun bilancio nazionale. La congiuntura deve prevedere una politica fiscale che continui ad essere espansiva, centrata sugli investimenti. Oppure gli obiettivi climatici e quelli della difesa non verranno conseguiti"*.



Insomma, luci e ombre su questo importante Consiglio europeo che, in quanto ad animata dialettica interna non ha deluso le aspettative della vigilia!

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

Aldo Conidi

NOI E L'AMBIENTE GUERRA, PACE E AMBIENTE

Riflessioni interiori per meglio comprenderci

Siamo tutti sotto le bombe. Forse non quelle cariche di esplosivo che cadono dal cielo, ma certamente quelle che colpiscono la nostra coscienza di esseri "civilizzati", che ci stanno facendo tanto soffrire in questi giorni di incredibile incertezza per tutti.

Mi avevano fatto molto riflettere le osservazioni di un nostro diplomatico, ascoltate occasionalmente qualche tempo fa (ma non troppo lontano) alla radio mentre guidavo nel traffico cittadino, cioè quando meno ci si concentrerebbe su tematiche di alto profilo: non è, e forse non lo è mai stato, un dittatore a decidere tutto da solo, se fare o non fare la guerra, ma egli è soltanto il portavoce di un'istanza che gli viene dal popolo, mosso da esigenze molto più pragmatiche che non la sete di gloria o la smania di grandezza. Il popolo ricorre alla violenza solo quando è stressato, cioè quando soffre per la sua stessa sopravvivenza, come sempre nella storia, che si tratti di tribù erranti o di etnie stanziali sul territorio.



Le apparenze, con le vicende che stiamo tutti tristemente vivendo, sembrerebbero adesso smentire questa osservazione, che vuol essere quasi una legge tendenziale, cioè di quelle non verificabili scientificamente ma ricorrenti nell'esperienza comune.

Le vere ragioni di quanto sta oggi accadendo nel mondo, così pericolosamente vicino l'uscio di casa nostra e tra persone con le quali credevamo di condividere lo stesso linguaggio, se non proprio i medesimi valori, stanno certamente ben oltre le cause apparenti, quelle che sempre si dichiarano allo scoppio di una guerra.

Ma le riflessioni che voglio ora condividere non si riferiscono a questa guerra in sé, per le quali ci sono ben altre sedi, ma ai riflessi che la grave situazione che si è venuta a creare ha sull'Ambiente.

Sappiamo bene che per salvare il Pianeta, l'unica casa comune che abbiamo, occorrono provvedimenti e azioni forti e tempestive, che tutti i Paesi devono adottare con un dialogo ormai da tempo avviato ma che trova ostacoli proprio nelle diverse condizioni di partenza, per i vari angoli di osservazione, talvolta abbastanza oggettivi, nelle disparità tra ricchi e poveri, tra industrializzati o in via di sviluppo, tra più o meno dotati di ricchezze naturali.

E' fondamentale, soprattutto, che dialoghino le Grandi Potenze, cioè i colossi che reggono l'economia del mondo e che possono pertanto determinare cambiamenti significativi più che non altri. Ebbene, proprio questi giganti oggi si scontrano per questioni che, senza voler sminuire o semplificare, certamente non hanno la stessa valenza universale della salvezza dell'intero genere umano.

All'improvviso scompare dalle nostre priorità la tutela del creato, così come le apprensioni per la pandemia che comunque non è cessata, ed è proprio l'uomo a creare deliberatamente lutti e dolori oltre quelli che già ci riserva la nostra condizione terrena.

Le immagini delle foreste alpine completamente distrutte nella grande guerra per le esplosioni, i combattimenti, gli abbattimenti per motivi tattici o logistici, e quelle del deserto creato dalle esplosioni atomiche al termine dell'ultima guerra, per non dire delle immagini più recenti che i network ci portano ogni giorno in casa, mentre ceniamo, da teatri di guerra lontani e a noi sconosciuti prima che divenissero note le atrocità che lì si compiono, nulla ci insegnano oltre quello che la storia già avrebbe dovuto tramandarci.

Il pensiero corre, sinceramente commosso, a chi soffre, per la battaglia o per gli "effetti collaterali" che, come un sasso nello stagno, vanno ad espandersi sino a giungere prima o poi anche a noi, alle nostre economie e al nostro ordine sociale, perché siamo tutti abitanti di un villaggio globale.

E mentre fino a ieri ci preoccupavamo per il danno ambientale provocato dal naufragio in pieno oceano di un gigante del mare come per l'incidente occorso a quella per noi pur lontanissima centrale nucleare, o più da vicino della sofferenza che i botti di fine anno possono causare ai nostri amici animali, oggi uomini contro uomini provocano esplosioni, colpiscono manufatti, incendiano mezzi e materiali, immettendo gas e sostanze tossiche nell'atmosfera del tutto noncuranti dell'impatto ambientale che si rifletterà, ne siamo certi, anche su più vasta scala, senza riguardo alcuno per flora, fauna, ecosistemi e ambiente.

Quello che ci deve far riflettere è che non assistiamo a uno scontro di religioni o di civiltà, come sembrava che dovesse prima o poi inevitabilmente accadere, ma tra sistemi politici, tra governanti che sedevano sino a ieri agli stessi tavoli per decidere del bene comune, per non dire più concretamente dell'economia e dell'accesso alle risorse indispensabili per la vita dei popoli, che riconoscevano la "globalità" come valore acquisito e da difendere.

Non importa, ora e in questo ragionamento, cosa ha provocato la guerra, chi ha ragione o torto, chi è buono o cattivo, quel che è indiscutibile è stiamo tutti sfidando l'Ambiente, che non ha una morale per condannare, assolvere o perdonare ma solo leggi ben precise che determineranno, senza appello, la vita o la morte della nostra specie.

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)



LA SOLITUDINE DI PUTIN, LO ZAR FOLLE

Quando fu eletto Presidente della Russia, **Putin** nel discorso di accettazione, citando la caduta del muro di Berlino del novembre 1989, disse che si sarebbero evitati tanti problemi se l'Europa Orientale non fosse stata lasciata dai russi così frettolosamente. Egli era convinto che il più macroscopico errore che la Russia bolscevica avesse mai potuto commettere, era stato quello di permettere l'indipendenza delle Repubbliche che gravitavano nell'orbita sovietica, soprattutto di quelle slave, creando "il più grande gruppo etnico del mondo, quello russo diviso da confini di Stato".

Era necessaria questa premessa per cercare di capire le motivazioni profonde che hanno portato questo moderno Zar a ordinare la più vasta operazione militare in Europa dalla fine della Seconda guerra mondiale e cercare di capire, nel contempo, quanta ragionevolezza ed equilibrio esistono ancora in lui.

Che Putin abbia deciso di invadere l'Ucraina trent'anni dopo la sua ascesa al potere in nome dell'unità del popolo russo, è chiaro a tutti, meno chiaro o meno comprensibile è il processo mentale che ha convinto il leader del Cremlino a scatenare una guerra distruttiva che può vederlo vincitore, ma che rischia anche di trasformarsi in una vittoria di Pirro, perché le conseguenze politiche, economiche e strategiche saranno per la Russia gravissime.

Quando nel 2014 Putin annetté la Crimea, giustificò l'annessione invocando il **ruskijmir**, il mondo russo, autoinvestendosi della missione di riunificarlo: parlò della "nazione russa divisa" e della necessità di "proteggere la civiltà russa dai pericoli di forze esterne" come quelle che sarebbero potute venire dall'Occidente, sottolineando il ruolo di campione delle popolazioni russofone proprio della madre Russia e, il suo diritto a esercitarlo. Certamente la Russia di Putin non è l'Urss di Breznev, ucraino di nascita, ma *la sindrome di accerchiamento*, ieri Napoleone e Hitler, oggi la Nato, oltre alle ambizioni imperialiste sembrano impresse nel DNA della geopolitica russa.

Trentatré anni dopo la caduta del *muro di Berlino*, l'Europa Orientale è ancora una minaccia o un ideale a seconda dei punti di vista. Qualunque sarà l'esito della partita ucraina, nei prossimi anni ci sarà una linea che separerà di nuovo il continente europeo in due blocchi, una linea che andrà dal mar Baltico al mar Nero, tra i popoli slavi e gli altri popoli e, aprire la crisi in Ucraina è per Putin la catarsi geopolitica necessaria al riordino dei rapporti tra la Russia e il mondo occidentale. E' un mondo nel quale, come a Kiev, governano bande di neonazisti, che si armano con l'aiuto americano e minacciano militarmente la Russia ed è per questo che l'Ucraina va *smilitarizzata*, il suo esercito liquidato e il Paese privato di tutte le strutture essenziali ad una sua crescita democratica.

Nella mente di questo moderno zar, si è formata una realtà alternativa, come accade in quelli che sono affetti da lucida follia, che si è andata formando nei vent'anni in cui è stato Presidente, dove tutto è una battaglia da vincere e tutto grida vendetta per lo status perduto nella sconfitta della Guerra Fredda e nell'umiliazione che da allora la Russia subisce. Da quando, poi, ha modificato nel 2020 la Costituzione diventando presidente a vita, Putin si sente onnipotente; può stravolgere le regole a suo piacimento e questo cambia il suo modo di rapportarsi con avversari sia interni che



esterni. Ormai, pensa da monarca assoluto e identifica il destino della Russia con il suo; di certo è sempre più compenetrato nella sua missione e sempre più isolato sia dal Paese che dai suoi collaboratori, che lo vedono da distanze imbarazzanti. L'isolamento fisico e mentale, oltre ad una salute non proprio al meglio come tradisce il suo gonfiore, solo in parte possono giustificare la sua politica aggressiva e legittimare il suo regime autocratico.

Ipotizzare cosa farà è difficile e forse ancora più difficile sarà negoziare con lui; potrebbe



accontentarsi della mini-annessione del *Lugansk* e *Donetsk* e di quella strisciante della *Bielorussia*, oppure prendere tempo e pensare a testare i limiti della pazienza degli occidentali, tenendo sempre presente, però, l'Ucraina, il gioiello mancante all'unificazione definitiva del mondo russo, il *ruskijmir*.

Oggi, come ieri, il conflitto tra sovranità statale e autodeterminazione dei popoli, condizionato da sfere di influenza e micidiale propaganda, resta drammaticamente attuale e insolubile, almeno che non si voglia rimpiangere stabilità da guerra fredda e regimi che pensavamo scomparsi per sempre.

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

Angela Casilli

ATTIVISTI HACKER CONTRO LA GUERRA

Le azioni dimostrative del collettivo di attivisti di Anonymous contro l'offensiva russa in ucraina continuano e notizia dell'ultima ora è quella che sono riusciti a violare centinaia di stampanti governative e militari russe e, attraverso queste, a diffondere un messaggio da remoto avviando la stampa a distanza di fogli con su scritto:

«Questa non è la tua guerra. Questa è la guerra del tuo governo. Mentiamo a fratelli e sorelle. I soldati di alcune unità militari pensano di eseguire attività di formazione. Ma quando raggiungono il loro obiettivo, vengono accolti da ucraini che vogliono vendicarsi per la distruzione della loro terra portata avanti dai burattini di Putin».



Tra gli obiettivi di Anonymous, da quando è esploso il conflitto il 24 febbraio scorso, c'è quello di sollecitare i cittadini russi a protestare e insorgere contro il presidente Vladimir Putin così da riuscire a rimuoverlo dal potere. Tante sono le operazioni mediatiche che il collettivo di hacker è riuscito a mettere a segno. Per diffondere informazioni sull'invasione russa in Ucraina Anonymous ha anche lanciato il portale **1920.in**. Tramite questa piattaforma è possibile inviare sms a numeri di telefono russi e, stando agli ultimi dati diffusi dallo stesso collettivo, fino a questo momento ne sono stati inoltrati oltre sette milioni per diffondere informazioni sulla guerra.

Ad Anonymous va attribuito l'hacking registrato nei giorni scorsi relativo alla violazione di 400 webcam alle quali hanno accesso gli organi statali di Mosca e i civili russi. Tramite questa azione, gli attivisti cibernetici erano riusciti a portare a termine l'intento di mostrare sugli schermi dei computer connessi alle videocamere diverse informazioni relative al conflitto in Ucraina, come per esempio gli effetti dei raid aerei russi lanciati sulle città assediate e la disperazione dei civili in fuga dalla guerra.

Anonymous è (ri)salito agli onori delle cronache nelle ultime settimane per essersi scagliato con forza contro il sistema autocratico di Putin, colpendo numerosi obiettivi informatici e facendo salire il confronto bellico a un livello inaspettato.

Pochi sanno da chi è composto il collettivo Anonymous e la recente battaglia fa credere che Anonymous sia schierato dalla parte dei giusti. Ma è davvero così?

Anonymous è il nome che veniva dato agli utenti non registrati del sito 4chan, forum di pubblicazione e discussione di fumetti e immagini. Nasce quindi come collettivo moralizzatore all'interno del portale per trasformarsi in un vero e proprio movimento contro le ingiustizie, che, in 20 anni è divenuto sempre più preparato ed aggressivo.

Su Twitter Anonymous si descrive come una collaborazione tra hacker e attivisti appartenenti alla *working class hero*, senza una reale connotazione politica e senza uno schieramento di idee, ma che mira a tutelare il principio di libertà e di divulgazione della verità, contro le fake news, prendendo di mira di volta in volta Governi, istituzioni, siti internet, big companies, diffondendo in particolare i documenti segreti.

Si celano dietro la nota maschera di Guy Fawkes, il simbolo per eccellenza delle rivoluzioni dopo gli anni duemila. Il Cospiratore di fine 1500 è famoso per aver cercato di attentare al Re di Inghilterra nella congiura delle polveri. Con 36 barili di polvere da sparo cercava di far saltare in aria Re

Giacomo I d'Inghilterra, senza riuscirci. La maschera è stata poi presa come simbolo di ribellione nel graphic Novel "V per Vendetta" divenuta un film culto di James McTeigue.

Sapere chi si nasconde dietro Anonymous è un'impresa difficile, ma non impossibile. Gli "hacktivist" che popolano Anonymous sono in genere giovani maschi dall'adolescenza ai primi 30 anni, che hanno la capacità di avere accesso ai sistemi informatici di grandi aziende o governativi,

Sono da tempo inseguiti dalle autorità del Regno Unito, Paesi Bassi, Spagna e Turchia e negli Stati Uniti dal 2010 in una vera e propria crociata per scoprire chi si nasconde dietro l'anonimato.

Il loro primo attacco collettivo degno di nota è stato il progetto Chanology nel 2008.

Tom Cruise pubblicò un video su YouTube nel quale descriveva la sua esperienza nella setta religiosa dei vip meglio nota come Scientology. Questo video e i toni utilizzati ricevettero un biasimo da parte della setta che decise di fare rimuovere il video da tutte le piattaforme. In tutta risposta Anonymous decise, alla ricerca della verità, di rimuovere Scientology da internet: attaccando siti web, mandando in down la rete della setta e molti portali furono inattivi per qualche tempo.

Curiosamente tra gli attacchi c'era anche l'invio coordinato di fax neri al fine di esaurire l'inchiostro delle sedi di Scientology.

Nel 2010 in piena ondata Wikileaks Gate, Anonymous decise di attaccare i siti dei sistemi di pagamento online che levarono l'appoggio al sito anti-governativo. La sola Paypal andò in down diverse volte in una settimana.

Nel 2011 un altro attacco passato alla storia: George Hotz, poco più che adolescente, riuscì a hackerare i permessi di scrittura e lettura della PS3 Sony (crackando di fatto il sistema).

È cosa altrettanto nota che Anonymous abbia dichiarato guerra a Putin: il 25 Febbraio 2022 Anonymous ha deciso di sequestrare e diffondere oltre 150 gb di materiale secretato del Ministero dell'Interno russo e del Ministero della Difesa. Inoltre è riuscito a modificare il sistema di tracciamento di navigazione russo permettendo la tracciabilità dello yacht personale di Putin e di alcuni oligarchi russi.

Oltre alle operazioni di hacking complesse è curioso quanto fatto da Anonymous contro le attività russe e contro i colossi Google Maps e Tripadvisor.

Google Maps di Alphabet Inc. e la piattaforma di ricerca viaggi Tripadvisor Inc. hanno dovuto infatti interrompere il loro servizio in Russia, Ucraina e Bielorussia impedendo agli utenti di pubblicare nuove recensioni.

Il Wall Street Journal ha dichiarato come *"le sospensioni sono state effettuate in risposta a un afflusso di dichiarazioni politiche pubblicate come recensioni su aziende e destinazioni turistiche della regione, rafforzate da una campagna che ha visto attivisti filo-ucraini utilizzare le piattaforme di viaggio per cercare di comunicare con i russi parzialmente tagliati fuori dagli altri media piattaforme."*

La campagna sui social media è stata infatti promossa da Anonymous che ha incoraggiato i propri follower a visitare Google Maps, trovare un ristorante o un'altra attività commerciale in Russia e scrivere una recensione in cui spiegava "cosa sta succedendo in Ucraina", al fine di evitare le censure tipiche della guerra di propaganda.

Il gruppo ha anche suggerito agli utenti di sfruttare i siti di recensioni per dire ai lettori russi di "Alzarsi al vostro dittatore", portando di fatto alla paralisi dei servizi.

Anonymous purtroppo, come ogni componente slegato dai canoni ordinari della società e come collettivo libero, oggi sarà osannato e appoggiato da tutti i governi occidentali che si sono mossi per condannare il conflitto in corso, per essere vituperato e perseguitato in futuro alla prima occasione utile. Per parafrasare la Bibbia *"Il nemico del mio nemico è mio amico"* e, come nel Cavaliere Oscuro, Anonymous non sarà l'eroe che meritavamo, ma oggi è certamente l'eroe di cui abbiamo bisogno in un

conflitto che si sposta sempre più anche nel cosiddetto quinto dominio, quello informatico. Tant'è che anche le autorità di cybersecurity dei Paesi europei hanno alzato il livello di allerta e distribuito avvertimenti su attacchi in corso.



Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

Luigi Romano, CISM

ALFA ROMEO 75 CARABINIERI berlina 1.8 -1985

L'Alfa Romeo viene fondata nel 1910; nel 1985 era al 75° anno, ecco la spiegazione del nome! In realtà ha le caratteristiche e "il carattere" di un'alfetta. Tre motorizzazioni: le 1.8 costruite saranno 56938. Diciamo subito che è stato un emblema del RADIOMOBILE dei Carabinieri, per tanti anni ed è la preferita dai Carabinieri "radiomobilisti" dei NORM, tuttora, ai raduni fra congedati e appassionati, che la ripresentano col l'orgoglio del senso di appartenenza e tanti ricordi "amarcord"!

Presentata alla stampa specializzata, il 17 maggio 1985 con il nome " PROGETTO 162B", il modello è siglato <<K1>> inizia così il fortunato cammino della nuova autovettura media (ALFA) 75, la cui produzione , anche se sotto altre caratteristiche di potenze e cilindrata, durerà fino al 1992.

Nei sette anni di vita costruttiva è stata un'ottima piattaforma di sviluppo e dal modello originario <<K1>> derivano diverse versioni anche "corsaiole", che emergono e si distinguono nei vari campionati di categoria.



*Esemplare, autentico e d'origine – FCC collezioni
E.I. *050CV*



Anche per i <<CARABINIERI RADIOMOBILISTI>> diventa la preferita e tale rimarrà anche quando in congedo si avvicineranno alle collezioni e alla "passione" di un'auto storica come cultura storica del motorismo e motorizzazione;

L'Arma acquisisce un buon numero di tali vetture sia per il PRONTO INTERVENTO degli ormai consolidati NUCLEI RADIOMOBILI che per l'utilizzo come AUTO CIVETTE altri SERVIZI e anche TRASPORTO PERSONALE UFFICIALI.

Nel 1992, giunta alla seconda serie, verrà sostituita all'ALFA 155, una bella macchina, indubbiamente, ma che rappresenta anche troppo oltre la versione di segmento medio, con marchio ALFA , ma integrata in un progetto comune delle case automobilistiche del gruppo o galassia FIAT. Perciò la 75 verrà ricordata e ricercata, lasciatecelo dire, come l'ultima sportiva Alfa dotata di personalità spiccatamente Alfa Romeo, che abbiamo nel cuore e nella mente !

Lo spazio è tiranno, in questo tipo di edizione Informasaggi e non ci consente di argomentare doverosamente su due aspetti importanti e di legittima curiosità del lettore approfondito:

- Le caratteristiche di allestimento per i Nuclei Radiomobili Carabinieri e le differenze con altre livree di Corpo o Ente.
- La tecnologia TRANSAXLE del progetto 162B. Si dice ad esempio che la 75 deriva dall'alfetta, sfruttando, nel '72, il pianale della giuletta; ciò è vero ma richiede alcune precisazioni tecniche e tecnologiche come ad esempio l'introduzione dell'iniezione elettronica *Bosch Monotronic*, che invece sono descritte nell'opera del libro in preparazione editoriale che uscirà, si presume, a fine ricerca.

Una nota finale che non si può invece sottacere riguarda :

- LA SIRENA (ab inizio ancora a fischio) bitonale e i doppi lampeggiatori (su quelle non radiomobili, per l'emergenza, i primi lampeggiatori a ventosa sostituiti successivamente da quelli a calamita)
- LA TARGA, o meglio, l'aggiornamento delle targhe che passano da E.I. (da prima Arma dell'Esercito Italiano) a CC (Forza Armata, la IV) con la sovrapposizione della placca con la sigla CC in rosso, sia anteriormente che posteriormente. Ma sorgeva un problema di confusione con le omologhe targhe civili se rilevate da foto o telecamere B/N che venne risolto con il cambio di stile e dettagli: il precedente puntino nero, divenne un <<PALLINO>>, verde come la STELLA e delle stesse dimensioni, se non maggiore.



Su aspetti e dettagli inerenti LE TARGHE e l'evoluzione o correzione che ne è seguita, verrà dedicato un capitolo apposito, presumibilmente, tratti dall'opera TARGHE&TARGHE, volume 2° "Veicoli in livrea o per destinazione d'uso - Forze Armate, Polizia, Soccorso e Speciali", del quale l'autore di questo articolo è il principale co-AUTORE e ricercatore - Editore Calosci-Cortona, 2012.

Mino Faralli
mino@faralli.club

CLELIA, IL CORAGGIO DI UNA VERGINE

Una leggenda, riportata da Livio (II, 12, 6-11) e da altri antichi testi, narra che nel 507 a.C. Roma viene assediata dall'esercito di Porsenna, lucumone etrusco di Chiusi, alleato dello spodestato re Tarquinio il Superbo.

Per suggellare la trattativa di pace, Porsenna vuole che gli vengano consegnati degli ostaggi: dieci virgines delle famiglie nobili romane e dieci impuberes, sbarbati, giovani rampolli del patriziato. Sono fanciulle e giovani non ancor pienamente cives romani e sono privi di quella capacità virile che li potrebbe investire pubblicamente del riconoscimento di uomini virtuosi. Questa volta perciò non sarà un uomo, ma una giovane vergine a dimostrare il valore romano. Viene accettata la resa con la condizione.

Tra le giovani c'è Clelia, che si dice possa essere discendente di uno dei compagni di Enea, Clelio, la quale compie un'impresa degna dell'eroismo del popolo romano.

I giovani sono consegnati a Porsenna. Clelia, da fiera romana, incita le sue compagne a non sottometersi al giogo etrusco e le convince a fuggire. Dopo un lungo cammino durato tutta la notte, esse si dirigono verso il Tevere. All'alba raggiungono il fiume e da lontano vedono Roma. Ma l'unico ponte sul Tevere, il Sublicio, è stato distrutto quando Orazio Coclite ha affrontato da solo le milizie di Porsenna. Alle ragazze non resta altro che attraversare le gelide acque del Tevere a nuoto.

Incoraggiate da Clelia, le fanciulle si gettano nel fiume e lo attraversano. Una sentinella romana le avvista, arriva un ufficiale che, presa una tromba, lancia l'allarme. La sponda romana si riempie di soldati pronti ad accogliere il nemico con le spade, quando tutti rimangono stupiti nel vedere emergere dalle acque delle fanciulle. Esse spiegano ai soldati di essere romane, prigioniere di Porsenna, riuscite a fuggire. Sono portate davanti ai consoli, i quali con rammarico, danno l'ordine di riportarle indietro dal nemico, per rispettare i patti sottoscritti.

Riconsegnate a Porsenna, questi vuole sapere chi le abbia aiutate a fuggire e Clelia, con



F. WOUTERS, Fuga di Clelia

fierezza, si assume tutta la responsabilità, ed anzi afferma di non essere affatto pentita e di essere pronta a ripetere l'impresa.

Porsenna, già colpito dalla lealtà dei romani e ammirato dalla contegno dignitoso e dal coraggio della ragazza, preferisce alla fine mantenere la pace con Roma, piuttosto che ostinarsi nel dare appoggio a Tarquinio il Superbo. Concede a Clelia di ritornare a Roma, conducendo con sé alcuni degli ostaggi a sua scelta: ella opta per i più giovani.

Sembra che la leggenda sia nata nel tentativo di spiegare un'antica statua equestre, vista ancora in età repubblicana dai più antichi annalisti, della quale non si sapeva più il significato, e che raffigurava, secondo l'interpretazione più comune, Venus Equestris, identificata da molti con la Venus Cluilia o Cloacina (di qui il nome Cloelia), dea della Cloaca Massima.

Infatti, altre fonti aggiungono che Clelia sarebbe fuggita a cavallo o che Porsenna le avrebbe donato un cavallo. Allora i Romani, riconoscenti, l'avrebbero onorata con una statua equestre posta sulla sommità della Via Sacra.

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

Rosanna Bertini

IN RICORDO DELL'AMICO TEN. GIOVANNI CEREDA

Purtroppo dopo una lunga e debilitante malattia, il 26 febbraio 2022, ci ha lasciati il Tenente Giovanni Cereda, Ispettore Regionale ANC Liguria per ben 43 anni, caro e grande Amico dell'USFR, del Gen. Romano, del Gen. Richero e dell'ANC tutta.

Milanese di nascita ma genovese di adozione, aveva svolto servizio di complemento nell'Arma, con il grado di Sottotenente, presso il 2° Battaglione Carabinieri "Liguria" di Genova, congedandosi in data 4 marzo 1973.

Lo abbiamo ricordato per un ultimo saluto, unitamente alle amate figlie Alessandra e Federica, durante i funerali che si sono svolti il 1 Marzo alle ore 10 nella chiesa di Santa Teresa del Bambin Gesù a Genova Albaro dove erano presenti tutti gli Amici ed una folta rappresentanza dell'Arma in Servizio, dell'ANC e dei Nuclei di Protezione Civile e Volontariato.

Sempre allegro, ironico, pieno di energie, ha creato e potenziato il volontariato e la protezione civile ligure impegnandosi in prima persona negli interventi per il soccorso alle popolazioni colpite da varie calamità. Aveva organizzato nell'anno 1995 l'VIII Raduno Nazionale a Genova e da ultimo lo ricordiamo per l'enorme successo riscontrato con lo splendido Raduno Interregionale ANC di Chiavari. Il Presidente Nazionale gli aveva inoltre affidato l'incarico di coordinare l'organizzazione degli ultimi raduni nazionali in varie località italiane d'intesa con gli Ispettori Regionali presenti sul territorio.

Per il suo fattivo contributo morale e materiale verso l'Istituzione fu nominato, nel 1992, Socio Benemerito.

Giovanni inoltre, pochi lo sanno, ha avuto un importante ruolo nel progresso del ferromodellismo italiano ed è stato il pioniere della vendita per corrispondenza di modelli ferroviari che partivano dal suo negozio "Riviermodel" (poi "Il Treno Postale") in Corso Europa a Genova, molto pubblicizzato sulle riviste del settore ed era situato in un magazzino dove spediva i suoi modelli ferroviari unitamente ad antifurti e sistemi sorveglianza e dove il pomeriggio si incontravano grandi appassionati di ferrovie reali e modello e si passava ore a scambiare opinioni. Riviermodel era un negozio, ordinato e razionale, dove si trovava di tutto e di più, un angolo dedicato a editoria e cataloghi (il catalogo Riviermodel era ricchissimo!), sempre fornito di ricambi e aggiuntivi, serie speciali, colori FS acrilici di Lifecolor e tanti modelli di serie ed un pò particolari che non si trovavano altrove (i carri Roco Minitanks carichi di mezzi militari o i modelli Lima di rotabili scandinavi). In negozio regnava sempre un clima positivo, consigli per riparazioni e elaborazioni e anche sorrisi ed ironie tipiche genovesi.



Altra grande passione di Giovanni erano le auto d'epoca e storiche. Recentemente aveva donato al Nucleo regionale di protezione civile dell'ANC una FIAT AR76 già in dotazione al glorioso 2° Battaglione Carabinieri Liguria ed una Alfa Romeo Giulia colore verde in dotazione al Nucleo Radiomobile Carabinieri che, una volta restaurate, troveranno collocazione presso la nuova sede del nucleo all'interno della ex caserma Gavoglio a Genova.

La Sua memoria resterà viva in tutti coloro che hanno avuto il piacere di conoscerlo e di apprezzarne le elevate qualità morali. Caro Giovanni, rimarrai per sempre nei nostri cuori! R.I.P.

La Redazione

DIECI ANNI SENZA LUCIO DALLA

4/3/1943 non è solo il titolo di una delle sue canzoni più famose, ma anche la sua vera *data di nascita*. Ascoltandola, sembra che descriva la sua vita (anche perché lui lo ha sempre fatto intendere), ma non è così; il testo, scritto da **Paola Pallottino**, storica dell'arte, illustratrice e paroliera, descrive semplicemente una storia di vita che tutti hanno attribuito da subito a quella di **Lucio Dalla**, visto che il titolo è proprio la data della sua venuta al mondo.

Nato a Bologna comincia a suonare da piccolo, passando dalla fisarmonica al clarino, al pianoforte.

Ha un grande amore per il jazz e, trasferitosi a Roma, entra a far parte della **Second Roman New Orleans Jazz Band**. Nel 1963, mentre si esibisce in un locale romano, viene avvicinato da **Gino Paoli** che gli propone di incidere un disco. Così, l'anno successivo, esce il suo primo 45 giri con due brani: "Lei" e "Ma questa sera", per la casa discografica **RCA**, ma non ottiene il successo sperato.

Nel 1966, partecipa al **Festival di Sanremo** in coppia col gruppo degli **Yarbirds** con la canzone "Paff...Bum", dimostrando la sua grande versatilità. Sia come compositore che come cantante passa infatti da brani stravaganti a classici come "Il gigante e la bambina" e "La casa in riva al mare". Dal 1974 al '77 collabora con il poeta bolognese **Roberto Roversi**, scrivendo con lui canzoni dai temi concettuali e sofisticati. Quando avviene l'incontro tra i due, **Dalla** è in piena crisi artistica: viene dal grande successo sanremese ottenuto con "4/3/1943" nel 1971 e, di conseguenza,



dall'agognato raggiungimento della popolarità, ma detesta alcune delle cose fatte, realizzate sotto la spinta dei produttori.

Dopo l'uscita del primo lavoro con **Roversi**, **Dalla** è euforico, convinto di aver trovato la collaborazione perfetta. Una lettera indirizzata all'autore e pubblicata dopo la sua morte manifesta tutta la gioia di quel momento: «*Mi hai insegnato tutto: ad avere rispetto e paura nello stesso tempo e amore per il mio lavoro, amore perché non venderei questo disco neanche per la vita di mia madre (forse ho esagerato), perché lo proteggerò anche a costo della mia vita, perché mi sento di cantarlo e di suonarlo davanti ai re (se ce ne sono ancora) e davanti agli straccioni, ai sindaci, ai matti e ai santi. [...] Ogni nota, ogni accordo, ogni inflessione della voce la verificavo tra me e me ma soprattutto tenendo presente quello che tu avresti voluto, preferito o scelto e cantato. Il buffo è che avevo la sensazione che avresti cantato benissimo anche tu. [...] Non vedevo il momento che arrivasse la mattina per cominciare a lavorare e cantare, a tradurti e a tradurre in suoni sentimenti, grida e anche battiti ritmici di cuore le tue idee. Vorrei abbracciarti e stare con te sulla tua poltrona e bere il caffè di Elena (che saluto tanto) per tutta la vita*».

Ma l'idillio finisce dopo l'album del 1976 "Automobili" perché, secondo il poeta che polemicamente firma il lavoro con lo pseudonimo **Norisso**, **Dalla** non ha difeso a sufficienza il progetto di raccontare quarant'anni di storia italiana attraverso l'automobile, dove la creazione di un eroe come **Nuvolari** e del mito della **Mille Miglia** aveva fini di propaganda.

Non è un "divorzio" facile, che vede i due scambiarsi accuse reciproche, polemizzando su tutto ciò che avevano fatto insieme. Da quel momento **Lucio** diventa autore di sé stesso e solo nel '90 tornerà il sereno: **Dalla**, ormai emancipatosi, inserisce nel disco "Cambio" un testo scritto da **Roversi**

nel '78, ed il rapporto tra i due ricomincia: «*Da lui ho imparato tutto - ammetterò Dalla - se non avessi incontrato Roversi, adesso farei l'idraulico*».

Ma **Lucio Dalla** è bravo anche come autore di testi. Negli anni '80 vedono la luce lavori come “*Anna e Marco*”, “*L'anno che verrà*” e “*Com'è profondo il mare*”, che faranno raggiungere al cantautore la vetta delle classifiche, con record di vendite e consenso popolare alle stelle.

I suoi concerti sono sold out, e iniziano collaborazioni con i colleghi **Francesco De Gregori**, nel tour “*Banana Republic*”, e **Gianni Morandi** con cui scrive l'album “*Dalla/Morandi*” a cui segue una trionfale tournée. Poi, nel 1986, esce “*Dall'America Caruso*”, il disco che contiene la canzone “*Caruso*”, dedicata al grande tenore italiano, riconosciuta dalla critica come il capolavoro di **Dalla**. Incisa in decine di versioni e cantata da innumerevoli interpreti sia italiani che stranieri, tra cui anche **Luciano Pavarotti**, viene pubblicata in quasi tutti i paesi del mondo, vendendo oltre quaranta milioni di copie.



Oltre ad essere autore e interprete di canzoni indimenticabili, **Dalla** è anche un valente talent scout. Con la sua etichetta discografica *Pressing S.r.l.* ha lanciato artisti come **Ron**, **Luca Carboni**, **Samuele Bersani**, **Pierdavide Carone** ed altri. E poi è autore di colonne sonore per il cinema, collaborando con registi come **Antonioni**, **Monicelli**, **Verdone** e **Placido**; autore di programmi televisivi per la Rai: “*Te vojo bene assaie*”, “*Taxi*”, “*S. Patrignano*”, “*La Bella e la Bestia*”. Nel 1997 sconfina nella musica classica mettendo in scena “*Pierino e il lupo*” di **Prokofiev**, e nel 2008 “*L'opera del Mendicante*” di **John Gay**, interpretata dalla cantante e attrice **Angela Baraldi** e da **Peppe Servillo** degli **Avion Travel**.



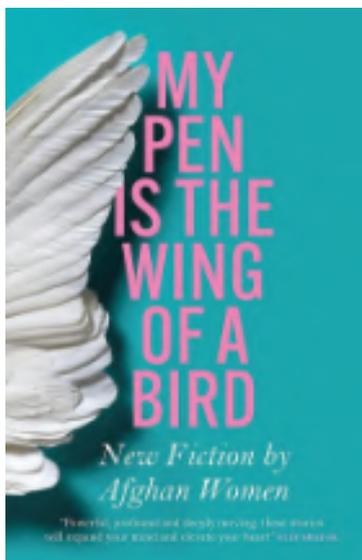
Insomma, oltre che averci regalato canzoni come quelle già citate insieme a “*Balla balla ballerino*”, “*La sera dei miracoli*”, “*Banana Republic*”, “*Futura*”, “*Piazza grande*”, “*Stella di mare*”, “*Canzone*”, “*Cosa sarà*”, “*Attenti al lupo*” e moltissime altre, **Lucio Dalla** è stato un vero e proprio artista con la *A maiuscola*, capace di muoversi tra gli stili più diversi, passando dalla musica al teatro, alla televisione con una naturalezza che è propria dei grandi.

Nel 2012, a distanza di quarant'anni dalla sua ultima partecipazione, **Dalla** torna al **Festival di Sanremo** accompagnando il giovane cantautore **Pierdavide Carone** nel brano “*Nani*”, del quale è co-autore: pochi giorni dopo, il primo marzo viene colpito da un infarto mentre si trova in tour in Svizzera a Montreux. **Lucio Dalla** muore improvvisamente lasciando tutti senza parole. Tre giorni dopo avrebbe compiuto 69 anni.

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

M° Antonio Aceti

RECENSIONE LIBRI



MY PEN IS THE WING OF A BIRD **New Fiction by Afghan Women**

My Pen Is the Wing of a Bird è la prima antologia di racconti brevi scritti da donne afgane. La forza d'animo di una donna che salva un villaggio dal disastro, una preside che si fa strada percorrendo la sottile linea che separa la vita dalla morte sono alcune delle storie narrate in questo libro.

Un testo che introduce voci straordinarie nelle due lingue ufficiali dell'Afghanistan: il *pashtu* e il *dari*. Il racconto delle vicende narrate, inaspettate e originali, è il frutto del lavoro di due anni nell'ambito del progetto *UNTOLD* che fornisce ai gruppi minoritari nelle zone di crisi la possibilità di scrivere e far conoscere le proprie storie al di là dei confini nazionali. Nessuno sinora, infatti, era a conoscenza dell'effetto sulla vita delle donne degli strazianti avvenimenti che hanno investito questo Paese.

Un libro che ci ricorda, come afferma *Lyse Doucet* – capo dei corrispondenti esteri della BBC – “che ognuno ha una storia da raccontare. Le storie sono importanti e così pure gli scrittori. Le donne afgane scrittrici, influenzate e ispirate dalle loro stesse esperienze, sono nella posizione migliore per poterci permettere una più ampia comprensione delle vite degli Afgani e soprattutto delle donne”.

Esplorando una vasta gamma di argomenti – dall’ambito familiare a quello lavorativo, dalla ricerca identitaria all’importanza del valore dell’amicizia e della tradizione, ad avvenimenti della vita quotidiana – questo testo ci offre una prospettiva unica sulla storia afgana.

Elsa Bianchi

12° PREMIO LETTERARIO USFR

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI



**Università dei Saggi
"Franco Romano"**

Centro Culturale della Presidenza Nazionale ANC

12° PREMIO LETTERARIO

NARRATIVA E POESIA

**"Natura e tutela dell'ambiente:
una sfida per i Carabinieri e per
noi tutti per la salvezza del
pianeta Terra"**

REGOLAMENTO e SCHEDA ISCRIZIONE

<https://usfr.it>

TERMINE ISCRIZIONE 10 APRILE 2022



unisaggi@assocarabinieri.it



L'Università dei Saggi "Franco Romano", Centro Culturale della Presidenza Nazionale ANC organizza - per l'anno 2022 - un **concorso a premi di "Narrativa - Poesia"** in collaborazione con l'Associazione Nazionale Carabinieri di Lainate (MI), l'UTE (Università della Terza Età) di Lainate e l'Amministrazione Comunale di Lainate (MI).

Il partecipante è invitato alla più libera e genuina espressione del proprio mondo interiore, sul seguente tema:

**NATURA E TUTELA
DELL'AMBIENTE:
UNA SFIDA PER I CARABINIERI E
PER NOI TUTTI
PER LA SALVEZZA DEL PIANETA
TERRA.**

I Premi (in denaro) verranno assegnati a opere che si distinguano per *qualità, originalità, unicità*, che non abbiano mai partecipato ad altri concorsi e non siano mai state pubblicate.

Ogni Autore deve essere esclusivo e legittimo titolare di tutti i diritti (anche quelli per lo sfruttamento economico) dell'opera. Non possono partecipare opere per le quali l'Autore abbia preventivamente ceduto a terzi, anche solo in parte, uno o più diritti o che siano state pubblicate, anche solo in parte, in qualsiasi forma e modo.

Gli elaborati dovranno pervenire con le **modalità ed i termini** indicati e pubblicati sul **sito internet www.usfr.it** (*dove potete effettuare il download del bando di concorso e di tutta la documentazione utile per partecipare*)

La premiazione avrà luogo il **15 maggio 2022**, in occasione della **XI Giornata del Carabiniere** e del **33° stage USFR** che si svolgeranno a Lainate (MI). I vincitori verranno preavvisati, al fine di favorire la massima partecipazione alla cerimonia finale. Nel corso di questa verrà anche data lettura degli elaborati vincitori, assieme ad un breve giudizio critico.

La Redazione



XI GIORNATA DEL CARABINIERE XXXIII STAGE USFR

I FORESTALI: 200 ANNI PER L'AMBIENTE

LAINATE, Città Amica del Carabiniere

13-15 MAGGIO 2022

CONFERENZE

I 200 anni del Corpo Forestale

I Carabinieri Forestali oggi

Le attività di prevenzione e controllo ambiente sul territorio

Obiettivo decarbonizzazione: i 10 anni che cambieranno il mondo dell'energia

L'attività di contrasto al trattamento illecito di rifiuti

Il Restauro dei Giardini di Villa Reale.

Il Giardino Letterario

I Giardini Locali e la Biodiversità dell'hinterland milanese

PROTOCOLLI E CONCORSI

Premiazione 12° Concorso Letterario USFR 2022

Accordo collaborazione promozione e tutela patrimonio ambientale tra

ANC/USFR - UTE/Città di Lainate

Fondazione Mediterranea G.B. Morgagni Catania

MOSTRE

La Giornata del Carabiniere: 20 anni di storia

Mostra Francobolli sui Carabinieri Forestali

Mostra Auto Storiche dei Carabinieri

Nucleo Uniformi Storiche

Dai Rifiuti all'Arte...all'Arma dei Carabinieri

CONCERTO

Concerto Fanfara 3° Reggimento Carabinieri "Lombardia"

Programma soggetto a future variazioni sulla base dell'andamento epidemiologico COVID 19 sul territorio

Venerdì - 13 maggio 2022

ORARIO

VILLA VISCONTI BORROMEIO LITTA
SALA DELLA MUSICA

17.00

Saluti Istituzionali

Presentazione USFR - UTE

Presentazione XXXIII Stage USFR

Presentazione "Automototeca": il Museo Territoriale delle
Auto Storiche Carabinieri

18.15

Visita al Ninfeo Rinascimentale della Villa

MOSTRE VISITABILI DAL 13 AL 15 MAGGIO 2022

LA GIORNATA DEL CARABINIERE: 20 ANNI DI STORIA

MOSTRA FRANCOBOLLI SUI CARABINIERI FORESTALI

MOSTRA AUTO STORICHE DEI CARABINIERI

NUCLEO UNIFORMI STORICHE

DAI RIFIUTI ALL'ARTE...ALL'ARMA DEI CARABINIERI

BOZZA PROGRAMMA - VER.3.2 - 14 MARZO 2022

Sabato - 14 maggio 2022

ORARIO

VILLA VISCONTI BORROMEO LITTA

SALA DELLA MUSICA

XXXIII STAGE USFR

I GIARDINI LOMBARDI:

UN PATRIMONIO TURISTICO E CULTURALE DA TUTELARE

10.00

Gen.C.A. (ris) Antonio Ricciardi - *Introduzione XXXIII Stage USFR*

Alberto Guzzi - *Il restauro dei Giardini di Villa Reale di Monza*

Giuseppina Rognoni - *Presentazione "Il Giardino Letterario" Liceo Classico Clemente Rebora di Rho*

Giovanni Borroni - *Presentazione ricerca UTE sui giardini locali e la biodiversità nell'hinterland a nord di Milano*

**L'ARMA E L'AMBIENTE: I 200 ANNI DEL CORPO FORESTALE
E LE SFIDE ENERGETICHE DEL DECENNIO**

15.00

Gen. B. Simonetta De Guz - *200 anni del Corpo Forestale*

Gen.C.A. (ris) Antonio Ricciardi - *I Carabinieri Forestali oggi*

Gen.B. Sergio Costa - *L'impegno dei Carabinieri per l'Ambiente*

Raffaele Cattaneo - *Attività di prevenzione e controllo ambiente e territorio alla luce della convenzione tra Regione Lombardia e Carabinieri Forestali*

Giacomo Di Foggia - *Obiettivo decarbonizzazione: i 10 anni che cambieranno il mondo dell'energia*

Roberto Paese - *Attività di contrasto al trattamento illecito di rifiuti*

18.00

Concerto Fanfara 3° Reggimento Carabinieri Lombardia

Cortile Nobile Villa Visconti Borromeo Litta

BOZZA PROGRAMMA - VER.3.2 - 14 MARZO 2022

Domenica - 15 maggio 2022

ORARIO

VILLA VISCONTI BORROMEO LITTA
SALA DELLA MUSICA

XI GIORNATA DEL CARABINIERE

L'ARMA E L'AMBIENTE NEL TESSUTO CULTURALE ED ASSOCIATIVO

10.00

Saluto del Comandante Generale dell'Arma e delle altre autorità civili ed istituzionali

Presentazione accordo collaborazione promozione e tutela patrimonio ambientale tra ANC/USFR - UTE/Città di Lainate - Fondazione Mediterranea G.B. Morgagni Catania

Gianfranco Muliari - *L'ANC tra presente e futuro: testimonianza storica e presentazione del Gruppo Giovani ANC*

Premiazione Vincitori 12° Premio letterario USFR 2022

Marco Baruffaldi - *Tutti contro il bullismo a scuola*

BOZZA PROGRAMMA - VER.3.2 - 14 MARZO 2022

Programma soggetto a future variazioni sulla base dell'andamento epidemiologico COVID 19 sul territorio

Università dei Saggi “Franco Romano”



Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1/a - 00192 ROMA

unisaggi@assocarabinieri.it

www.usfr.it

www.facebook.com/unisaggi